



L'OPINIONE / GIAN-LUCA LARDI / vicepresidente Unione svizzera imprenditori

PATTO TRA GENERAZIONI E SISTEMA PENSIONISTICO

L'equilibrio di una società si orienta per molti aspetti ad una serie di regole non scritte, di equilibri tramandati di padre in figlio, corollari del contesto storico dei decenni passati. Quali figlie e figli di un dopoguerra florido e di un'economia in continua crescita, siamo stati abituati al fatto che la generazione successiva beneficiasse in modo pressoché garantito di una vita migliore e un benessere maggiore. Era chiaro e naturale per tutti che i genitori avrebbero vissuto meglio dei nonni e i figli meglio dei genitori. Questa dinamica ha retto finora un patto generazionale su cui è stato costruito tra le altre cose il nostro sistema di previdenza, una serie di istituzioni libere di rivolgersi alle nuove generazioni abbienti per finanziare quelle a cui andava il merito di aver costruito un sistema di benessere crescente.

Molti segnali indicano che questo patto si sta, nemmeno troppo lentamente, svuotando nei suoi contenuti. Al più tardi l'attuale crisi, ma già molto prima la crescita costante dei debiti pubblici di molte nazioni, lasciano apparire meno scontata la risposta alla domanda se i nostri figli vivranno una vita più facile e in un contesto di benessere maggiore rispetto al nostro. È più probabile che, almeno alle nostre latitudini, questo non sarà più il caso. La crescita economica è da tempo stagnante e il mercato del lavoro è diventato più competitivo e agguerrito a causa della concorrenza internazionale e della globalizzazione delle competenze. A ciò si aggiunge la sfida ecologica per la riduzione di emissioni e consumi, che a sua volta necessita di importanti risorse e - almeno a medio termine - modera le nostre libertà e quindi benessere. C'è chi dice che la Svizzera è un Paese ricco, ignorando non solo i debiti privati, ma soprattutto gli impegni finanziari dello Stato nascosti nella sotto-copertura del sistema pensionistico attuale. Da anni l'Unione svizzera degli imprenditori si impegna per trovare soluzioni a tal riguardo. Ma al debito pre-crisi oggi vanno aggiunti quasi un centinaio di miliardi dovuti al coronavirus. Tutto questo peserà sulle spalle delle

nuove generazioni, senza una contropartita equivalente in infrastrutture e altri investimenti, dal momento che stiamo spendendo queste risorse per la sopravvivenza momentanea in questo periodo difficile. È ancora corretto proporre riforme strutturali del primo e del secondo pilastro che chiamano alla cassa soprattutto e ripetutamente le persone attive, blindando politicamente il livello delle rendite delle generazioni che hanno beneficiato del boom economico nella seconda metà del secolo scorso?

Stiamo attenti affinché l'equilibrio attorno al patto generazionale non diventi un ostaggio tra generazioni, fondato su realtà ormai passate. Questo celerebbe un potenziale

L'equilibrio del passato

non c'è più: sui giovani grava un debito imponente

di conflitto tra generazioni e minerebbe la coesione della società, aprendo fronti finora mai aperti. Per quanto sia dovuta la riconoscenza verso chi ha costruito le basi su cui le generazioni giovani costruiscono oggi il loro futuro, appare certo che queste non beneficerebbero dei terreni fertili dei loro genitori e nonni. Il patto generazionale rischia di scontrarsi con un problema di accettazione, al più tardi al momento che la politica non riuscirà a cambiare paradigma. Oggi la garanzia delle rendite - una vacca sacra della politica sociale elvetica - fa coppia con un crollo dell'occupazione e dei gettiti fiscali e con un'espansione del debito pubblico. Sarebbe dunque urgente che la politica tutelasse maggiormente coloro che stanno affrontando questo nuovo mondo più tempestoso e a cui, per onore di cronaca, nessuno ha mai chiesto un avallo del patto generazionale tanto oneroso per le nuove leve. Altrettanto corretto sarebbe se chi ormai può assistere a questo trambusto al sicuro dalla finestra della pensione non osteggiasse le riforme che devono finalmente tenere conto di chi, suo malgrado, dovrà in futuro sgomitare di più per far fronte ad un'economia ormai planetaria.